

# Il futuro delle relazioni con Pechino

Un dibattito organizzato da V&A e MCGeopolicy sviscera difficoltà e opportunità  
**Crolla: «Regole comuni, ma ancoraggio a Usa».** **Vintiadis: «Occhio ai dati privati»**

di **STEFANO GRAZIOSI**

Qual è il futuro delle relazioni tra Pechino e l'Occidente? Di questo si è occupato il dibattito, tenutosi ieri, «Cina vs Usa: realtà e rappresentazioni». Organizzato dall'agenzia Vento & Associati e da MCGeopolicy, l'evento ha visto protagonisti: **Simone Crolla**, Managing director dell'American Chamber of Commerce in Italy; **Marianna Vintiadis**, co-founder e Ceo presso 36brains; **Marco Carnelos**, Ceo e founder di MCGeopolicy; **Michele Geraci**, ex sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico.

Secondo **Carnelos**, buona parte della nostra epoca sarà scandita dal duello tra Stati Uniti e Cina. Ad oggi, sono due i principali fronti di scontro tra le due nazioni: quello della guerra tariffaria e quello tecnologico. Sul piano commerciale, **Carnelos** ha sostenuto che le rimostranze americane

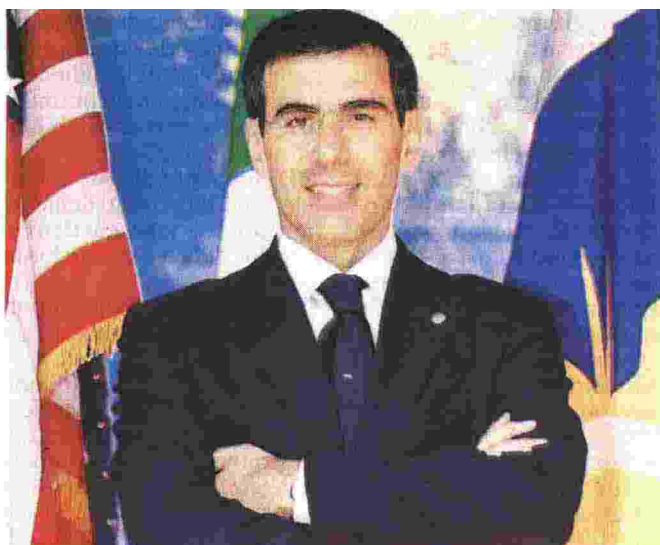
verso le pratiche sleali cinesi siano fondate. Ha tuttavia al contempo dubitato che i dazi e la richiesta di un ritorno della produzione industriale sul suolo americano siano le risposte migliori per fronteggiare una simile situazione.

**Crolla** ha evidenziato come Italia ed Europa si siano trovate prese nel mezzo della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Un contesto spinoso, in cui Bruxelles sta manifestando una sempre maggiore difficoltà di dialogo (soprattutto con Washington). Secondo **Crolla**, la Repubblica popolare può contare su forti potenzialità economiche, per quanto vada contemporaneamente sottolineato che il progetto della Nuova Via della Seta non abbia per ora riscontrato nel Vecchio Continente quell'attrattività in cui speravano le alte sfere di Pechino. Resta il fatto che - ha proseguito **Crolla** - Stati Uniti e Cina siano due economie che - nonostante le attuali tensioni - continuano a intrattenere

stretti legami economici. In particolare, la strategia cinese è molto ambiziosa, in cerca di rivalsa e mira ad un sorpasso che non è al momento dato sapere se e quando potrà avere luogo. Una strategia che - secondo **Crolla** - si articola soprattutto in due parti: l'acquisizione di grandi gruppi e il far leva sul capitale umano. Permane comunque sullo sfondo la forte preoccupazione per la pervasività del Partito comunista nella società e nell'economia cinese. La battaglia che l'Occidente deve condurre è quindi quella di imporre delle regole uguali per tutti: **Crolla** ha chiarito come l'ancoraggio europeo agli Stati Uniti debba essere fuori discussione (riservando, sotto questo aspetto, una stoccata alle posizioni filocinesi di **Alessandro Di Battista**).

**Geraci**, dal canto suo, ha difeso un approccio realista nei confronti di Pechino: un approccio che non ragioni in termini di bene e male, ma che si orienti in senso pragmaticamente

economico. L'ex sottosegretario non ha tra l'altro ritenuto particolarmente grave che **Beppe Grillo** si sia recato mesi fa all'ambasciata cinese. **Marianna Vintiadis** si è invece concentrata sulla questione dell'intelligence privata. Le minacce hanno infatti secondo lei luogo non soltanto a livello statale ma anche privato. Esiste in tal senso un tentativo di accesso alle informazioni delle nostre imprese, soprattutto (anche se non esclusivamente) tramite spionaggio elettronico. Secondo la **Vintiadis**, l'Italia riscontra troppe difficoltà nel difendersi da sola davanti a pericoli tanto complessi. Per questa ragione, sarebbe auspicabile un coordinamento a livello di Europa. Il problema è che, proprio sul piano europeo, si riscontrano molte (troppe) limitazioni: in particolare, non si verifica la possibilità di un pieno controllo dei dati e l'antitrust ha impedito la nascita di grandi aziende tecnologiche legate al Vecchio Continente.



**RAPPORTI** Simone Crolla, Camera di commercio Usa in Italia

